

204.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Interpellanze:</b>		Leccese .....	3-01162 9756
Martino .....	2-00522 9747	Danieli .....	3-01163 9756
Pistelli .....	2-00523 9747	Casini .....	3-01164 9757
Orlando .....	2-00524 9748	Bono .....	3-01173 9757
Selva .....	2-00525 9748	Micciché .....	3-01174 9758
Mussi .....	2-00526 9749	<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Comino .....	2-00527 9750	Romano Carratelli .....	5-02386 9759
<b>Interrogazioni a risposta immediata:</b>		Dussin Luciano .....	5-02387 9759
Becchetti .....	3-01165 9752	Folena .....	5-02388 9760
Boghetta .....	3-01166 9752	Gasparri .....	5-02389 9760
Pace Carlo .....	3-01167 9752	Rasi .....	5-02390 9760
Agostini .....	3-01168 9752	Rasi .....	5-02391 9761
Repetto .....	3-01169 9753	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Ballaman .....	3-01170 9753	Paissan .....	4-10500 9763
Galletti .....	3-01171 9753	Malgieri .....	4-10501 9763
Miraglia Del Giudice .....	3-01172 9754	Malentacchi .....	4-10502 9763
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Benedetti Valentini .....	4-10503 9764
Simeone .....	3-01159 9755	Petrella .....	4-10504 9764
Lembo .....	3-01160 9755	Filocamo .....	4-10505 9765
Mantovani .....	3-01161 9755	Berselli .....	4-10506 9765
		Lucchese .....	4-10507 9766

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 3 GIUGNO 1997

	PAG.		PAG.		
Napoli .....	4-10508	9766	Urso .....	4-10517	9771
Cento .....	4-10509	9766	Fragalà .....	4-10518	9772
Malentacchi .....	4-10510	9766	Cola .....	4-10519	9773
Cento .....	4-10511	9767	Chincarini .....	4-10520	9773
Martinat .....	4-10512	9768	Turroni .....	4-10521	9774
Lucchese .....	4-10513	9768			
Ascierto .....	4-10514	9768	<b>Apposizioni di firme ad interrogazioni ...</b>		9775
Storace .....	4-10515	9769			
Urso .....	4-10516	9770	<b>ERRATA CORRIGE .....</b>		9775

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri della difesa e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il Parlamento ha recentemente approvato a larga maggioranza la missione militare in Albania;

con lo stesso voto, i partiti del Polo della libertà hanno chiaramente affermato che la responsabilità della conduzione politica della missione era del Governo;

detta missione è assolutamente inoperosa, dal momento che i ventilati aiuti umanitari non sono giunti e quindi non si attuano le relative operazioni di scorta alle autocolonne ed ai magazzini;

le dichiarazioni rese rispettivamente, dai Ministri Dini e Andreatta dinanzi alle Commissioni riunite Esteri e Difesa della Camera sono nettamente contrastanti in merito all'emergenza di viveri e medicinali per la popolazione albanese;

la situazione dell'ordine pubblico è tale da non garantire la sicurezza dei cittadini italiani e delle loro proprietà, anche per l'inesistenza di forze dell'ordine albanesi;

la nostra missione, condizionata dal mandato dell'Onu, rifiuta qualsiasi intervento per la tutela dei nostri concittadini, bloccata ed avvilita da continue direttive politiche di non intervento;

la politica del Governo è stata ed è tale da risultare fomentatrice di disaccordo, in quanto fautrice di uno schieramento politico locale, invece che dimostrare un atteggiamento pacificatore *super partes*;

detta politica è rivelatrice di incapacità assoluta di scelta e di attuazione di una linea di condotta che premi lo sforzo dell'Italia e soprattutto dei militari italiani;

tutta la vicenda ha prodotto e produce ormai solo discredito per l'immagine italiana sulla scena della politica internazionale;

un prolungamento ed un rafforzamento della missione militare vengono invocati dal rappresentante dell'Ocse, signor Vranitzki;

di quali notizie dispongano in ordine alla situazione politica e militare dell'Albania, con particolare riguardo alla condotta politica della missione militare, anche in relazione al gravissimo, recente attentato in un bar di Tirana;

quali siano le ragioni che hanno determinato la sostituzione dell'ambasciatore Floresti, prima, e dell'ambasciatore Incisa di Camerana, dopo;

quale sarà il destino futuro della missione militare, specie per quanto attiene alla sua durata, alla sua consistenza, alla possibilità di avvicendamento dei reparti che vi sono impegnati ed agli oneri di bilancio che da essa derivano, soprattutto per il bilancio della difesa;

quali iniziative intendano assumere perché la presenza del contingente militare non risulti vana ai fini della sicurezza dei nostri concittadini in Albania;

come intendano impegnarsi perché l'azione politica esplicita dal Governo stesso e, in particolare, dal Ministro degli affari esteri, restituisca prestigio alla nazione.

(2-00522)

« Martino, Giannattasio »

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere — premesso che:

l'esercito italiano è impegnato dall'aprile scorso in una missione umanitaria autorizzata dalle Nazioni Unite sul territorio della Repubblica di Albania;

in Albania è al momento in atto un aspro confronto fra le forze politiche, non di rado sconfinato in sanguinosi episodi di ribellione armata e di violenta repressione;

fra gli obiettivi della missione umanitaria in corso vi è l'assicurazione delle necessarie garanzie per lo svolgimento di elezioni politiche democratiche in Albania il prima possibile;

l'Ambasciatore d'Italia in Albania Paolo Foresti, veniva rimosso dal suo incarico a seguito di voci di una sua presunta interferenza negli affari interni della Repubblica di Albania a favore di talune forze politiche locali e contro altre;

il suo successore designato, ambasciatore Incisa di Camerana, rilasciava dichiarazioni dal contenuto inopportuno, che inducevano il Governo a revocargli l'incarico già assegnato;

il Governo provvedeva nel frattempo a nominare un commissario straordinario per le questioni albanesi, nella persona del generale a riposo Franco Angioni, senza che tuttavia ne venissero precisate le funzioni —:

quale sia la posizione del Governo italiano in merito alla missione umanitaria in Albania e quanto rapidamente si intenda procedere alla definizione dei nuovi incarichi diplomatici ed operativi ad essa pertinenti.

(2-00523) « Pistelli, Giovanni Bianchi, Piccolo, Romano Carratelli, Acquarone, Albanese, Angelici, Fioroni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere — premesso che:

la missione italiana in Albania, al di là delle momentanee ragioni umanitarie, ha l'obiettivo di favorire nel vicino paese la costruzione di uno Stato democratico, capace di garantire le libertà, la legalità e l'ordine, in condizioni di crescente difficoltà (si pensi ai recenti attentati);

la missione italiana appare carente sia dal punto di vista diplomatico, per l'inadeguatezza dei nostri ambasciatori, sia dal punto di vista militare, per le ripetute manifestazioni di impreparazione della nostra Marina, ponendo a rischio la sicurezza dei nostri soldati e la credibilità del nostro Paese —:

quale sia la reale entità degli incidenti occorsi alla Marina e le loro cause (compresa l'eventuale impreparazione di comandanti ed equipaggi)

quali siano le ragioni che hanno motivato le scelte degli ambasciatori;

per quali ragioni infine il Governo abbia deciso di tripartire le responsabilità operative, nella crisi albanese, fra il capo della delegazione diplomatica a Tirana, il comandante delle forze internazionali, generale Forlani, e il coordinatore generale Angioni, con compiti non bene identificabili di « commissario straordinario ».

(2-00524) « Orlando, Sbarbati ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere — premesso che:

dopo le successive designazioni, poi annullate, di due ambasciatori italiani a Tirana, la grave responsabilità pesa, al momento in cui si scrive il presente documento, sull'Ambasciatore Paolo Foresti, che con forte impegno ha continuato a svolgere il suo compito;

le tensioni in Albania, con i ripetuti attentati terroristici dei giorni scorsi stanno aumentando;

fra gli altri « incidenti » resta ancora non chiarito l'incagliamento della nave San Giorgio della Marina militare italiana denunciato in un'interrogazione del deputato Giovanni Pace —:

quali siano gli obiettivi concreti che intendano raggiungere prima dello svolgi-

mento delle elezioni politiche in ordine ai seguenti temi: *a)* disarmo dei gruppi irregolari, operanti specialmente nel sud dell'Albania; *b)* sicurezza dei cittadini albanesi e stranieri; *c)* garanzie per lo svolgimento del loro lavoro alle imprese italiane; *d)* regolare svolgimento della campagna elettorale;

quali siano i compiti affidati in Italia e in Albania ai diversi organismi militari e politico-diplomatici incaricati di realizzare gli obiettivi che il Governo si propone;

se tali obiettivi siano stati concordati con l'Ocse e con il Governo albanese;

se in mancanza delle garanzie specialmente di cui ai precedenti punti *a)*, *b)* e *d)*, non si ritenga opportuno, consultati gli organismi internazionali preposti al monitoraggio delle elezioni, il rinvio delle elezioni ad una data che garantisca un più regolare svolgimento delle medesime.

(2-00525) « Selva, Tremaglia, Gasparri ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

la situazione albanese continua a presentare un quadro contraddittorio, in cui, pur in presenza di alcuni primi elementi positivi di stabilizzazione, probabilmente troppo spesso sottovalutati, si presentano ancora momenti di gravi tensioni politiche e sociali, nonché episodi ripetuti di violenza, in un quadro complessivo di mancanza di certezze sul piano economico e sociale e della garanzia dell'ordine pubblico;

in questa situazione opera la forza multinazionale, messa in campo su mandato dell'Onu diretta dall'Italia e con la partecipazione di vari paesi europei, forza il cui ruolo può essere determinante per il processo di democratizzazione e stabilizzazione dell'Albania;

le elezioni previste per la fine di questo mese potrebbero essere decisive,

anche se non sufficienti da sole, per il consolidamento del processo democratico, a patto che siano interpretate come tali da tutte le forze politiche albanesi, e non come un momento di resa dei conti tra loro, e si svolgano nella più completa trasparenza, regolarità e democraticità, con il massimo di partecipazione delle forze politiche stesse e del popolo albanese;

il ruolo dell'Italia e degli altri paesi, europei e non, è fondamentale proprio anche per sollecitare, definire, affermare e far accettare i termini del necessario processo di riconciliazione nazionale;

la recente riunione di Roma, alla presenza dell'inviato dell'Ocse Vranitzky, sottolineando la presenza di queste luci e di queste ombre e la permanenza di problemi irrisolti, ha evidenziato l'esigenza che la comunità internazionale, d'intesa con le autorità albanesi, valuti l'opportunità di un prolungamento dei tempi della missione multinazionale;

tra poche settimane è prevista, a Roma, una Conferenza internazionale tra tutte le parti interessate — istituzioni politiche ed economico-finanziarie nazionali ed internazionali, governi dei singoli Paesi, rappresentanti di Onu e Unione Europea — per esaminare i piani relativi alla ricostruzione del tessuto strutturale, economico e sociale dell'Albania, alla luce della acquisizione che l'attuale situazione, scatenata anche da speculazioni finanziarie che hanno coinvolto società albanesi senza scrupoli, anche con la complicità di alcune società internazionali, non possa essere risolta che con il massimo di cooperazione internazionale, fino alla definizione di un cosiddetto « piano Marshall » specifico, o meglio, di un vero e proprio progetto-Paese;

un aspetto particolare della situazione albanese riguarda l'impegno dell'Interpol e delle forze di polizia dei vari paesi, per collaborare alla riorganizzazione delle forze di polizia albanesi, in modo che queste possano cooperare con le altre forze dell'ordine europee nella lotta comune contro la criminalità organizzata, specie

negli aspetti di lotta contro l'organizzazione dell'emigrazione clandestina, il traffico di armi e quello della droga;

l'Italia, per le ripetutamente affermate ragioni storiche, di legame con l'Albania, di vicinanza geografica, ma anche per interesse nazionale diretto, non può non essere in prima fila - come certamente è - nello sforzo politico, economico, militare internazionale di sostegno al consolidamento del processo di stabilizzazione economico-sociale, di ricostruzione della fiducia, per l'affermazione del processo di crescita democratica in Albania;

questo particolare sforzo deve essere ispirato e sostenuto dal massimo senso di responsabilità da parte di tutti coloro che vi sono impegnati, nel campo politico, economico, militare, diplomatico;

purtroppo recentemente si sono verificati alcuni errori di comportamento, in particolare da parte di esponenti della diplomazia italiana -:

quale sia l'orientamento del Governo riguardo al prolungamento dei termini temporali della presenza in Albania della forza multinazionale;

quali misure intenda adottare il Governo per il rafforzamento del necessario ruolo di coordinamento, che discende dal compito di guida della missione multinazionale da parte del nostro Paese, in ogni aspetto dell'impegno: politico, diplomatico, militare, economico e sociale;

a che punto sia la preparazione della conferenza internazionale di Roma per la predisposizione e realizzazione del piano internazionale di aiuti alla ricostruzione dell'Albania;

quali iniziative si intendano mettere in campo per sostenere la massima garanzia, trasparenza e partecipazione democratica alle prossime elezioni e se, in particolare non si ritenga opportuno aumentare la presenza di osservatori internazionali, affinché questi possano essere

presenti capillarmente su tutto il territorio, con le necessarie garanzie di incolumità e la sicurezza personale;

se non si ritenga che i predetti osservatori, pur inquadrati attraverso l'Osce, non possano essere integrati da significative rappresentanze dei Parlamenti nazionali e del Parlamento europeo, quale particolare segnale di attenzione concreta al processo elettorale albanese da parte non solo dei governi, ma anche delle istituzioni rappresentative;

come proceda l'impegno del « tavolo della società civile », istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con la partecipazione delle organizzazioni non governative delle organizzazioni del volontariato che operano in Albania;

quale giudizio si dia, al momento attuale, sul persistere o meno di una emergenza-immigrazione clandestina in Italia, in relazione alla situazione interna albanese, e come si intenda affrontare il problema del rimpatrio, ovvero del prolungamento della permanenza nel nostro Paese, anche per favorire la partecipazione alla consultazione elettorale in Albania di quanti sono provvisoriamente rifugiati in Italia.

(2-00526) « Mussi, Ranieri, Pezzoni, Ruffino, Guerra, Mancina, Lucà, Campatelli, Voza ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

secondo notizie di stampa apparse su *il Giornale* in data 26 maggio 1997, e non smentite, il capogruppo di Rifondazione comunista a Palazzo Marino, Umberto Gay, nel commentare a caldo la giornata organizzata dalla Lega nord per lo svolgimento del *referendum* sull'indipendenza della Padania, affermava che: « notizie romane di prima mano mi garantiscono che tutti gli apparati dello Stato stanno tenendo sotto controllo tutti i movimenti dei

leghisti. Se c'è qualcuno che deve preoccuparsi, quelli non sono gli italiani, ma gli uomini del Carroccio » —:

se siano a conoscenza del fatto riportato e se la notizia suesposta risponda a verità;

in particolare quali iniziative e provvedimenti il Ministro dell'interno intenda adottare per verificare se apparati dello

Stato tengano sotto controllo il Movimento della Lega nord, i suoi rappresentanti politici ed i suoi militanti;

se le dichiarazioni del consigliere comunale di Milano, Umberto Gay, siano da mettere in relazione con le successive dichiarazioni dell'interrogato Ministro dell'interno.

(2-00527) « Comino, Maroni, Calderoli ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA**

---

**BECCHETTI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 23 dicembre 1996 la Camera dei deputati ha approvato, in via definitiva, la legge n. 647, recante disposizioni in materia di lavoro portuale;

tale legge è stata giudicata da associazioni di categoria e da moltissimi parlamentari totalmente contraria al trattato di Roma sulla liberalizzazione dei mercati;

l'articolo 17 della citata legge introduce un vero e proprio monopolio per la gestione delle banchine degli scali marittimi, a tutto vantaggio delle ex compagnie portuali;

a seguito dell'approvazione della legge n. 647 del 1996 alcune associazioni di categoria, ed anche l'interrogante, raccogliendo oltre quaranta firme di colleghi parlamentari, hanno presentato ricorso alla Commissione europea;

la scorsa settimana l'Unione europea ha dato ragione ai predetti ricorsi, intimando al Governo italiano di rivedere, entro trenta giorni, tutta la normativa, per palese violazione del trattato di Roma —:

quali iniziative intenda assumere affinché sia immediatamente rivisto il disposto della legge n. 647 del 1996 e, in particolare modo, l'articolo 17. (3-01165)

**BOGHETTA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in questi anni si è registrata la perdita di migliaia di posti di lavoro nei porti;

vi è un notevole aumento dei traffici marittimi che interessano il nostro Paese;

è notevolmente aumentato il carico del lavoro e l'insicurezza;

gli enti preposti all'attuazione delle norme in materia di sicurezza non sono in grado di assolvere ai compiti assegnati —:

quali politiche intenda adottare al fine di tutelare l'occupazione, la qualità del lavoro e la sicurezza nel settore del lavoro portuale. (3-01166)

**CARLO PACE, SELVA, ARMAROLI e NANIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

durante la campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento, l'attuale Presidente del Consiglio dei ministri e l'attuale Ministro delle finanze dichiararono a più riprese che la pressione fiscale non sarebbe aumentata in caso di vittoria dell'Ulivo;

queste reiterate affermazioni sono state clamorosamente smentite dai fatti, tra lo sconcerto di una pubblica opinione costretta a tirare la cinghia;

da un lato, la pressione fiscale ha raggiunto livelli insostenibili, e dall'altro lato, il Governo non intende procedere a un serio ripensamento dello Stato sociale all'italiana —:

quale fondamento abbia la promessa del titolare delle Finanze secondo cui « dall'anno prossimo si pagheranno meno tasse » e se essa non confermi piuttosto l'adagio che la via dell'inferno è lastricata di buone intenzioni. (3-01167)

**AGOSTINI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la « Commissione dei trenta » per l'espressione del parere parlamentare sulle deleghe fiscali sta sviluppando i suoi lavori sui primi schemi di decreti legislativi;

il 1997 si configura quindi come l'anno della riforma fiscale —:

quali linee programmatiche e quali provvedimenti concreti il Governo intenda

mettere in atto per alleggerire la pressione fiscale sulle categorie produttive, con particolare riferimento al reddito di impresa; e quali benefici concreti verranno inoltre a queste stesse categorie dall'applicazione delle nuove norme in materia di semplificazioni e di riduzione degli adempimenti.  
(3-01168)

REPETTO. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

dalla lettura delle considerazioni finali del Governatore della Banca d'Italia alla 103<sup>a</sup> Assemblea, tenutasi il 31 maggio 1997, emerge in più parti la preoccupazione di non pervenire ad un ulteriore aumento della pressione fiscale;

in particolare, il dottor Fazio rileva che la pressione risulta elevata anche perché concentrata su una ristretta base imponibile e che agire ulteriormente in misura rilevante sulle entrate comporterebbe una erosione di competitività del « sistema-Italia » —:

fermo restando il dovuto riconoscimento per l'opera riformatrice del sistema fiscale, che il Ministro delle finanze sta portando avanti, quali provvedimenti intenda adottare in via immediata per combattere l'evasione fiscale, problema che da anni si tende a portare a soluzione ma senza alcun risultato ed i cui livelli sono tali da risultare superiori alla media europea, tenuto conto che il problema dell'evasione e quello della pressione fiscale sono strettamente legati, potendosi recuperare margini di entrata combattendo la prima e potendosi così alleggerire la seconda.  
(3-01169)

BALLAMAN e COMINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali vantaggi concreti ritenga possano conseguire i contribuenti dalle misure che il Governo intende adottare in materia tributaria, in particolare in relazione al fatto che nel documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1998-2000 si

è prefissato l'obiettivo di ridurre la pressione fiscale rispetto al 1997 di 0,6 punti percentuali, al netto del contributo straordinario per l'Europa, mentre già nel corso del 1996 e del corrente anno, proprio con la tassa *una tantum* per l'Europa e attraverso altri aumenti di imposte e tasse, contenute nelle varie « manovre » e « manovrine », si è di gran lunga superato l'eventuale futuro beneficio derivante da una prossima riduzione della pressione fiscale.  
(3-01170)

GALLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della Sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

da alcune settimane è entrata pienamente in vigore nel nostro Paese la disciplina degli additivi per la preparazione e la conservazione delle sostanze alimentari, prevista dal decreto ministeriale 27 febbraio 1996, n. 209, in ottemperanza all'obbligo di adeguamento dell'Italia alle direttive comunitarie;

per effetto di tale normativa, è oggi ampliato il numero di additivi permessi nelle bevande e negli alimenti anche destinati ai lattanti, alla prima infanzia e ai prodotti per lo svezzamento, ed è scientificamente dimostrato da due rapporti, pubblicati recentemente negli Stati Uniti (« I pesticidi nel cibo dei bambini », elaborato dall'Environmental Working Group [Ewg] e « I pesticidi nella dieta dei neonati e dei bambini », redatto dal National Research Council), il grave pericolo per tali soggetti di contrarre il cancro a causa di residui chimici nel cibi;

il sistema dei controlli alimentari nel nostro Paese non riesce ad impedire i sempre più frequenti casi di intossicazione da consumo di alimenti mal conservati o contenenti residui nocivi —:

se il Governo, per ridurre i rischi per la salute pubblica derivanti dalla presenza di residui di pesticidi e adesso degli additivi negli alimenti, non ritenga opportuno incentivare il consumo di prodotti provenienti da coltivazioni e allevamenti biolo-

gici, almeno nelle mense delle strutture scolastiche e degli ospedali. (3-01171)

MIRAGLIA DEL GIUDICE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro di grazia e giustizia, nel presentare il disegno di legge per la depenalizzazione dei reati minori ha previsto all'articolo 2 la depenalizzazione di tutte le norme sanzionatorie in materia di alimenti. Nel disegno di legge in questione sono trasformate in illeciti amministrativi tutte le previsioni della legge quadro n. 283

del 1962; sono in particolare depenalizzate le norme che prevedono la sanzione penale per l'esercizio di stabilimenti, laboratori o depositi senza autorizzazione sanitaria nonché, le ipotesi che prevedono l'impiego di sostanze nocive o in cattivo stato di conservazione per la preparazione di alimenti o altro —:

come pensi il Ministro della sanità a fronte della prossima depenalizzazione di questi reati — proposta dal Ministro di grazia e giustizia — di tutelare la salute dei consumatori a fronte di comportamenti posti in essere in pregiudizio della medesima. (3-01172)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

---

**SIMEONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere:

quali siano le ragioni che abbiano indotto il Governo ad aderire all'invito del Presidente della Camera a partecipare, con una nutrita pletora di Ministri e di sottosegretari, all'irrituale seduta straordinaria di domenica 1° giugno 1997, che ha visto la presenza, tra i banchi dell'Aula di Montecitorio, di 500 studenti provenienti da tutt'Italia;

per quali ragioni, in un contesto finanziario tanto difficile come quello in cui versa il nostro Paese, e, a fronte delle onerosissime richieste di sacrifici che il Governo sta scaricando sui cittadini, non abbiano considerato l'inopportunità di aderire ad un'iniziativa che, in base a stime di massima, che ha comportato un costo, a carico del bilancio della Camera e, quindi, dei cittadini, di alcune centinaia di milioni.

(3-01159)

**LEMBO e CAVALIERE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quali siano i reali motivi che hanno indotto il Ministro degli affari esteri a destituire, dopo 48 ore dalla nomina, l'ambasciatore designato a Tirana, Incisa di Camerana, e se l'ambasciatore Foresti proseguirà e, in caso positivo, fino a quando, nel suo ruolo in Albania.

(3-01160)

**MANTOVANI, BRUNETTI, NARDINI, MICHELANGELI, VENDOLA e GIOR-DANO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

appare oscura la vicenda che ha portato al mancato insediamento nuovo am-

basciatore italiano a Tirana Manfredo Incisa di Camerana. La mancata sostituzione di Paolo Foresti dalla sede diplomatica italiana in Albania continua ad essere motivo pregiudicante l'immagine e la linea politica dell'Italia in quel Paese;

il necessario, rapido avvicendamento del nostro ambasciatore a Tirana deve avvenire subito, in modo da garantire la reale imparzialità del nostro Paese nella imminente campagna elettorale in Albania;

nel recente viaggio in Albania il Presidente del Consiglio dei ministri Prodi ha avanzato al presidente Berisha la richiesta di modificare alcune norme vessatorie della legge elettorale albanese, ricevendone una risposta totalmente negativa;

in particolare, appare inaccettabile il mantenimento dello stato d'emergenza in Albania, perché si ripercuoterà sulla campagna elettorale stessa e perché predispone il terreno per i brogli elettorali, poiché, con l'obbligo, connesso al coprifuoco, di rientrare nelle proprie case alle ore 21, i seggi con le urne piene di voti saranno facile preda di bande militari regolari e non;

la volontà delle forze vicine al Presidente Berisha di mantenere lo stato di emergenza è dimostrato da una serie di preoccupanti episodi, come la sparatoria da parte di agenti dei servizi segreti albanesi nell'ospedale di Tirana e l'attentato dinamitardo (annunciato il giorno prima da un quotidiano vicino al presidente Berishà) ad un bar di proprietà del vice ministro dell'interno, esponente del locale partito socialista;

non esistono allo stato attuale le condizioni per l'esercizio libero e sereno del diritto di voto;

la missione « Alba » non ha raggiunto nessuno degli obiettivi previsti. Anzi, il presidente Berisha, forte della presenza militare multinazionale, ha irrigidito la propria posizione accentuando il contrasto con le forze democratiche di opposizione —:

se non ritengano di dover provvedere alla sostituzione immediata dell'ambascia-

tore Foresti dalla sede diplomatica di Tirana in considerazione del fatto che la sua permanenza in Albania sta pregiudicando l'immagine e l'iniziativa dell'Italia in quel Paese;

se ed in che misura l'Italia si stia attrezzando per inviare in Albania, durante la campagna elettorale e le operazioni di voto, un congruo numero di osservatori internazionali e come intenda garantire loro l'esercizio della loro funzione di controllo e l'incolumità fisica;

quali siano le ragioni che hanno portato a nominare il generale Angioni quale responsabile del coordinamento dei programmi di ricostruzione dell'Albania e se non ritenga invece più opportuno di dover affidare ad un civile questo importante incarico;

se non ritengano di dover chiarire, anche a fronte di pressioni in questa direzione, che il Governo italiano non risarcirà in alcun modo industriali ed imprenditori italiani che hanno investito in Albania dopo aver chiuso le loro aziende in Italia ed aver licenziato le rispettive maestranze nel nostro Paese;

quali ragioni, anche in considerazione dello sciopero della fame dei familiari delle vittime del tragico naufragio nel canale di Otranto, hanno fino ad oggi impedito il recupero dei corpi delle vittime come invece assicurato a suo tempo dal Presidente del Consiglio Prodi. (3-01161)

LECCESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 28 giugno 1997 scade il termine assegnato dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per la missione della forza multinazionale inviata in Albania;

il giorno seguente si svolgeranno le elezioni politiche e pertanto, così come richiesto dall'Osce e dal Governo albanese, è indispensabile che gli uomini della forza

multinazionale svolgano attività di controllo e di presidio dei seggi elettorali;

tra i compiti della forza multinazionale di protezione, vi è quello di proteggere le missioni civili disposte da organizzazioni internazionali, ma a tutt'oggi non è chiaro quali missioni civili, e disposte da chi, stiano operando per la ricostruzione del tessuto democratico e delle istituzioni albanesi;

gli ultimi episodi di violenza e di ferimenti accidentali ripropongono la necessità di una operazione di disarmo dell'Albania, magari pensata in termini di « baratto di pace », poiché appare evidente che con 150 mila « Kalashnikov » in circolazione e con altre armi di diverso tipo non si potrà mai arrivare ad una situazione di normalizzazione e stabilità sociale e politica;

il Consiglio dei Ministri del 30 maggio 1997 ha nominato come commissario straordinario per l'Albania il generale Angioni, rafforzando inopportuno il carattere militare di una missione nata come operazione umanitaria —:

quali siano le iniziative che il Governo intenda intraprendere affinché l'importante appuntamento elettorale si svolga regolarmente, sia sul piano delle procedure elettorali sia su quello della libera e sicura affluenza alle urne;

quali siano le missioni civili in questo momento impegnate in Albania e con quali obiettivi;

se il Governo italiano, d'intesa con l'Osce, abbia preso in considerazione la possibilità di avviare operazioni di disarmo;

quali compiti, mansioni e funzioni siano state assegnate al generale Angioni. (3-01162)

DANIELI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è impegnata nell'importante ruolo di protagonista e di coordinamento

delle attività finalizzate a ricostituire le condizioni democratiche, di pacifica convivenza e di sviluppo sociale in Albania;

questo impegno presuppone un ruolo di alto profilo professionale e di assoluta indipendenza tra le parti;

le iniziative e gli eventi che hanno visto protagonista nel passato e nel recente passato il nostro ambasciatore Foresti non sono tali da garantire quel ruolo di credibilità;

con motivata e condivisibile decisione, il Governo aveva nei giorni scorsi deciso di sostituire l'ambasciatore Foresti con Incisa di Camerana;

la stessa decisione è stata revocata per le dichiarazioni rilasciate alla stampa dallo stesso Incisa di Camerana;

la situazione in Albania, pur aprendosi a spiragli positivi con la indizione di nuove elezioni, resta comunque a rischio, sia per il permanere di gruppi armati sia per l'attività di gruppi economico-finanziari illegali la cui attività è non di rado intrecciata con le organizzazioni criminali italiane —:

quali iniziative intendano assumere:

a) per nominare in tempi rapidi un nuovo ambasciatore e un *pool* tecnico istituzionale di alto profilo, capace di seguire sul campo e in stretto contatto con il Governo l'evoluzione della situazione albanese;

b) per avviare una riforma all'interno stesso del ministero degli affari esteri finalizzata alla formazione di quadri diplomatici che siano in grado di agire con duttilità e professionalità all'interno di un contesto internazionale diverso da quello del passato e comunque in rapida e continua evoluzione;

c) per avviare un monitoraggio approfondito e preciso, in collaborazione con le autorità albanesi, della presenza economico-finanziaria italiana in Albania, al fine

di dare sostegno a quelle attività sane e produttive che aiutano lo sviluppo di quel Paese, ma anche per reprimere e fermare l'attività di quelle organizzazioni criminali che, intervenendo sulla debolezza statale dell'Albania, tentano di consolidare le proprie attività illecite minando le stesse potenzialità di riforme democratiche per le quali il nostro Paese è fortemente impegnato. (3-01163)

CASINI, GIOVANARDI, FRONZUTI e CIMADORO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

stanno per svolgersi in Albania le elezioni politiche generali;

tali elezioni sono garantite dalla presenza della forza multinazionale;

la credibilità della presenza italiana è messa a rischio dalle vicende relative alla gestione dell'ambasciatore italiano a Tirana —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per precisare e chiarire la politica nei confronti di quel Paese. (3-01164)

BONO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della visita a Siracusa del Ministro dei lavori pubblici, professor Paolo Costa, su invito del soggetto politico « l'Ulivo »;

se, in particolare sia a conoscenza della numerosa delegazione che accompagna nella visita il Ministro, composta dal dottor Antonino Domina, capo della segreteria particolare, dalla signora Bianca Tagliapietra, segreteria particolare, dal dottor Gianluca Comin, capo ufficio stampa, e dalla signorina Elena Costa;

se ritenga corretto, nella fattispecie, il comportamento del Ministro dei lavori

pubblici e opportuna la decisione di organizzare una visita in forma privata con tale ingiustificato spiegamento di forze;

se è a conoscenza del costo complessivo per l'erario della visita, dalle chiare e inequivocabili finalità propagandistiche a beneficio della coalizione di Sinistra-Centro e se non ritenga, considerate le discutibili peculiarità della stessa, di evitare che gravi sul contribuente;

quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per disciplinare in maniera corretta e uniforme le visite private e di natura propagandistica dei membri del Governo, limitando al massimo il numero degli accompagnatori e scongiurando per il futuro che nel già precario bilancio pubblico pesino le scelte discrezionali per spese di viaggi e soggiorni per soggetti e finalità non strettamente istituzionali. (3-01173)

MICCICHÈ. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

in data 8 maggio 1997, il Comitato parlamentare per i servizi d'informazione e sicurezza e per il segreto di Stato ha trasmesso alla Presidenza della Camera dei deputati ed a quella del Senato, la relazione « Sulla raccolta e conservazione d'informazioni riservate »;

tale relazione è stata resa pubblica essendone stata deliberata la presentazione al Parlamento;

a pagina 13 di tale relazione è scritto testualmente: « si racconta, in una nota dell'aprile 1993, che in una telefonata di Buscetta ad un noto giornalista, il primo avrebbe rivelato al secondo di possedere prove dirette dell'appoggio d'ambienti mafiosi per l'elezione di un sindaco »;

nel prossimo autunno si terranno in Sicilia le elezioni per il rinnovo delle amministrazioni comunali di molte città;

il sindaco indicato nella relazione potrebbe essere allo stato ancora in carica e potrebbe ricandidarsi come primo cittadino;

il clima di sospetto instaurato dalla predetta informativa dei servizi potrebbe influire sulle prossime elezioni amministrative essendo perfettamente giustificata la preoccupazione determinata da una notizia che, ove confermata, si dimostrerebbe d'estrema gravità —:

al fine di dissipare i legittimi dubbi scaturiti da tale informazione, se intenda illustrare al Parlamento le notizie in suo possesso ad i fatti in oggetto;

quali iniziative intenda promuovere per chiarire la suddetta situazione;

quali iniziative siano state intraprese a seguito della conoscenza delle informazioni che Buscetta aveva comunicato al giornalista. (3-01174)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**ROMANO CARRATELLI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dieci anni fa, e precisamente nel 1987, venivano ultimate a Soriano Calabro le strutture murarie di un carcere mandamentale;

per tale « megastruttura », che occupa un'area di oltre diecimila metri quadrati, è già stata spesa la somma di due miliardi e trecentoventi milioni (anno 1987);

il ministero di grazia e giustizia, che aveva progettato e finanziato l'opera, ha bloccato i finanziamenti occorrenti per rendere funzionale e « fruibile » il carcere, comunicando alle autorità locali che l'opera non sarebbe stata completata in quanto erano venute meno le condizioni per realizzare un istituto penitenziario a Soriano;

a tutt'oggi nessun'altra iniziativa è stata assunta per il completamento o per una diversa utilizzazione di tale enorme complesso, per cui lo stesso non solo è abbandonato, ma mostra evidenti segni di degrado —

cosa si intenda fare dell'indicata struttura e se siano state studiate altre possibili utilizzazioni dell'opera, anche per evitare che i soldi dei contribuenti vengano sperperati così, senza che alcuno ne abbia risposto o ne risponda. (5-02386)

**LUCIANO DUSSIN, MICHIELON, CALZAVARA, LEMBO, STUCCHI, CAVALLIERE, SIGNORINI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che grande scalpore ha suscitato la mobilitazione delle prefetture e delle forze dell'ordine del Ve-

neto, mirata ad impedire l'esposizione delle bandiere della regione Veneto nei municipi,

ad avviso degli interroganti è stato offeso un simbolo, raffigurante il leone alato della « Repubblica Serenissima », che ha rappresentato la storia e la fierezza di un popolo che si è distinto per una forma di governo democratica e laica millenaria, interrotta solo dall'evento più sanguinario della storia europea: le armate napoleoniche;

l'incredulità, lo sbigottimento, lo sconcerto e l'umiliazione che in questi giorni il Popolo Veneto ha vissuto nell'assistere a questo tracotante tentativo centralista di colpirlo anche nei sentimenti più profondi di identità storica, ha generato un ulteriore distacco dalle istituzioni;

dopo i fatti di piazza San Marco e il ripiegamento della bandiera italiana di fronte alle massime autorità italiane, da parte degli alpini a Reggio Emilia, anche il più sprovveduto dei politici avrebbe evitato di infierire contro la bandiera del popolo veneto;

tale ottuso ed intransigente modo di agire sembra nascondere la necessità di riaffermare l'autorità di chi si sente di aver fallito il suo mandato e di aver perduto l'autorevolezza di fronte alla opinione pubblica; mai come ora la criminalità italiana ed extracomunitaria agisce indisturbata;

le reali esigenze dei veneti non sono quelle di vedere rimossi i propri simboli di appartenenza, ma quelle di vedere assicurati alla giustizia i criminali che, sempre più numerosi, rendono ormai invivibili anche molti comuni del Veneto;

se alla luce degli effetti provocati da questo atto d'imperio centralista non ritenga doveroso rimediare contribuendo a ripristinare e a valorizzare da subito le antiche tradizioni venete;

se risulti che tali disposizioni siano state applicate con un rigore eccessivo;

se non ritenga opportuno formulare scuse ufficiali ai rappresentanti delle au-

torità locali venete, circa l'avventata decisione di rimuovere le bandiere della regione Veneto dai municipi, che tanto imbarazzo ha suscitato. (5-02387)

FOLENA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno venerdì 30 maggio 1997 è morto il detenuto Melad Meftah, ristretto presso il reparto *bunker* dell'azienda ospedaliera di Padova, perché stava facendo lo sciopero della fame da più di un mese;

anche se le cause del decesso sembrano essere legate ad una polmonite, è evidente che lo stato di forte debilitazione in cui versava ne ha provocato la morte;

l'episodio rimane grave in quanto, al di là del reato per il quale il detenuto Melad Meftah era accusato e non ancora condannato, il carcere non può essere un luogo dove si perde la vita ma, come recita la Costituzione, un luogo che deve tendere alla risocializzazione del detenuto —:

per quale motivo non sia stato applicato il Tso (trattamento sanitario obbligatorio) al detenuto Melad Meftah, che da più di un mese era in sciopero della fame;

quali iniziative intenda intraprendere per fare chiarezza sul caso. (5-02388)

GASPARRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 giugno 1997 ancora una volta si sono verificati gravi danni alla comunità « Incontro » di Don Pierino Gelmini, in località Molino Silla, nel comune di Amelia;

tali danni sono stati causati dalle avverse condizioni atmosferiche, ma in realtà sono stati amplificati dai mancati interventi di carattere territoriale e idrogeologico volti a rendere più sicura la zona;

più volte Don Pierino Gelmini ed altri esponenti della comunità hanno sollecitato

alle pubbliche autorità gli interventi volti a contenere i danni ambientali e i danni alle cose e alle persone;

anche mesi fa si erano verificati eventi di tale natura, con gravissimi danni;

anche le iniziative autonome della comunità « Incontro » non sono state autorizzate, essendo gli interventi necessari di competenza delle strutture pubbliche —:

quali misure urgenti si intendano adottare per evitare che nuovi nubifragi possano determinare gravi danni alle cose e alle persone;

quali scadenze precise potranno essere fissate dalle autorità competenti per intervenire sugli assetti del territorio, sul corso delle acque, sulla canalizzazione delle stesse, su tutto ciò che si rende necessario per evitare gravi danni non solo alla comunità ma anche a tutto l'ambiente della zona Molino Silla. (5-02389)

RASI, MAZZOCCHI, LANDI, MANZONI, MESSA e PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le società Enel ed Eni sono totalmente o per la maggioranza di proprietà dello Stato, tramite il ministero del tesoro;

sono titolari di convenzioni da parte del ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per la fornitura in concessione di pubblico servizio, in condizioni di monopolio o in posizione dominante;

sono state oggetto di cospicui fondi di dotazione da parte dello Stato e di autorizzazioni pubbliche nella fatturazione e nelle tariffe per i servizi forniti agli utenti;

fra le due società è stato steso, il 5 maggio 1997, un *memorandum* di intesa per addivenire — dopo una fase esplorativa — alla costituzione nel 1998 di una società congiunta alla quale cedere centrali, attualmente di proprietà delle stesse società, per la produzione di elettricità —:

come si intende finanziare la società congiunta;

come si intenda gestirla e da chi e come verrà controllata;

quali impianti si intenda ad essa conferire;

con quale procedura si intendano porre sul mercato gli eventuali titoli azionari;

se non si raffiguri in tale intento il perseguimento di un disegno per sottrarre alla concorrenza aziende produttrici di energia elettrica attraverso la cessione a una società che tendenzialmente occuperà la porzione di mercato libero disponibile;

se, in conseguenza della costituzione della società congiunta, non si concretizzi in sostanza la prosecuzione e anzi l'ampliamento del loro attuale regime di monopolio, in contrasto con la politica di liberalizzazione in corso e con le direttive europee;

se l'azionista dell'Enel, e cioè il ministero del tesoro, sia informato delle intenzioni e del programma di predisporre un sostanziale impedimento al libero mercato elettrico nazionale;

se gli azionisti dell'Eni e, in particolare il tesoro, siano informati del fatto che si prepara una ulteriore integrazione verticale nel sistema gas, considerato che la Snam - società del gruppo Eni - viene ad essere il fornitore di una società, quale quella prevista, che sarà proprietaria di impegni di generazione elettrica a ciclo combinato a gas;

se risulti che l'Enel, vendendo parte dei suoi impianti, ma mantenendo un controllo indiretto monopolistico, intende costringere gli utenti ad affrontare costi più alti per la fornitura di energia elettrica;

se sia vero che - dopo tali vendite di impianti - il valore residuo aziendale dell'Enel risulta deprezzato ossia diminuirà in maniera non proporzionale, ma molto superiore;

se l'iniziativa Enel-Eni non precostituisca una struttura d'impresa tale da con-

dizionare oggettivamente il processo di recepimento delle direttive europee per l'elettricità;

se tale iniziativa condizioni la trasmissione tra l'attuale assetto di mercato e il futuro mercato aperto, stabilendo un forte potere di interdizione nei confronti di altri soggetti;

se, nel caso di opportunità delle dismissioni, non sia necessario ricorrere ad aste pubbliche, trattandosi di beni di proprietà pubblica e comunque destinati a un pubblico servizio, essenziale per lo sviluppo della società nazionale e il suo sistema economico. (5-02390)

RASI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

negli ultimi quaranta anni in tutti i Paesi del mondo, ed in particolare negli Stati Uniti, la conciliazione stragiudiziale e quella *pre, infra* o *post* giudiziale è il metodo preferito per prevenire il sorgere di attività contenziosa davanti alle Corti, con il relativo alleggerimento di tale onere economico a carico della collettività;

spesso tale preferenza si basa sulla scarsità di efficacia del servizio offerto dalla amministrazione della giustizia in forma tradizionale poiché, oltre i disservizi ben noti, lo stesso acclamamento della responsabilità di una parte processuale non risolve il problema di fondo;

tale preferenza si appalesa soprattutto in tre settori operativi, dove i rimedi offerti dal diritto sono evidentemente poco utili ed in particolare: 1) nelle piccole controversie quali quelle dei consumatori e degli utenti, dove il costo ed i tempi della procedura sarebbero inconciliabili con gli interessi da proteggere; 2) nei contratti con le pubbliche amministrazioni, dove l'interesse pubblico all'esecuzione deve superare le interruzioni dei lavori dovute all'eventuale inadempimento dell'impresa; 3) nei rapporti sociali, di quartiere e familiari, dove l'interesse alla pacifica convivenza supera l'interesse all'accertamento delle

responsabilità formali; infatti recenti statistiche a livello mondiale dimostrano che in tali settori otto casi su dieci sono risolti da organizzazioni professionali di *mediation* senza arrivare alle corti e che nove casi su dieci trovano immediata e spontanea esecuzione;

esiste una prassi internazionale ormai consolidata, basata sullo spontaneismo delle parti e sulla creatività del conciliatore che deve, in tal modo, suggerire alle parti il campo di interessi su cui edificare il « loro » accordo compositivo;

quanto sopra implica necessariamente una cultura della conciliazione (basata sulla interdisciplinarietà della preparazione del conciliatore) che si oppone concettualmente agli strumenti processuali basati sulla coercizione della decisione del giudice, che riceve una preparazione, per molti versi, antitetica a quella del conciliatore;

discostarsi da tali principi universalmente praticati significherebbe determinare il perdurare in Italia dello stato di assenza di tale cultura che ha comportato l'apertura di un procedimento di infrazione contro il nostro Stato da parte della Unione europea, per non aver l'Italia recepito nei cosiddetti settori esclusi degli appalti pubblici la parte delle direttive comunitarie che imponevano l'utilizzo della procedura della conciliazione;

in particolare, l'infiltrazione di tecniche contenziose, quali il rispetto del principio del contraddittorio e l'esecutività del verbale finale, con un eccesso di garantismo sconosciuto perfino nella prassi cinese in materia, di fatto allontanerebbe molte categorie di possibili parti interessate ad aderire ad un tentativo amministrato di conciliazione per il solo timore o di dover esternare situazioni delicate o di vedersi imporre un determinato comportamento;

la Commissione della Unione europea, nel caso della conciliazione a tutela degli interessi degli utenti e dei consuma-

tori, ha indicato dei principi minimi che sono ovviamente difformi dai principi contenziosi;

prevedere l'automatico trapasso dalla procedura conciliativa a quella arbitrale utilizzando la stessa persona come conciliatore prima e come arbitro poi può comportare dei pericoli a danno della efficacia sia del tentativo di conciliazione che della validità dell'arbitrato tanto che la prassi internazionale ormai ha eliminato il ricorso a quello che era detto un tempo Med-Arb -:

quali siano i principi ispiratori a fondamento della conciliazione, quale procedura concettualmente distinta dal processo e dall'arbitrato, che ispirano la commissione di studio presso il ministero costituita;

con quali criteri siano state scelte le persone che ne fanno parte, avuto riferimento alla cultura sulle procedure non contenziose che deve essere alla base delle stesse;

come mai molti elementi delle tecniche contenziose pare che siano stati inseriti nelle conclusioni elaborate da tale commissione come ad esempio il rispetto del principio del contraddittorio, l'esecutività del verbale di conciliazione eccetera);

quali siano i criteri di ammissione all'ipotizzato albo dei conciliatori professionali, considerato che nessun provvedimento è previsto sulla formazione sulle procedure non contenziose per gli aspiranti conciliatori, anche avendo a mente che nulla di tal genere il ministero ha previsto in favore di giudici di pace che, al momento, dovrebbero essere i depositari di tale procedura;

quali siano i metodi con cui si intenda omogeneizzare i risultati di tale commissione con la normativa italiana vigente e con quella europea che sta per essere adottata in tema di conciliazione nelle tre materie sopra indicate (consumatori, appalti pubblici, famiglia e problemi sociali).

(5-02391)

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA SCRITTA**

**PAISSAN.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

una sentenza di sfratto esecutivo da eseguire il 12 giugno 1997 è stata inoltrata all'ufficio postale di via Conte Fazio, nella zona di Porta a Mare a Pisa;

l'ufficio postale serve una popolazione di circa settemila persone, quindi è opportuno evitare la chiusura, anche temporanea, di questo servizio pubblico; a tale proposito nella zona sono state raccolte in pochi giorni oltre mille firme di cittadini, la circoscrizione ha sollecitato la direzione della filiale di Pisa delle poste a risolvere il problema in tempi rapidi ed il sindaco di Pisa si è rivolto al prefetto;

lo sfratto è dovuto ad una morosità dell'ente poste —:

se sia a conoscenza dei fatti e per quale motivo si sia verificata questa morosità;

se non ritenga opportuno intervenire affinché i cittadini della zona non subiscano un grave danno con la cessazione, anche temporanea di questo servizio, eventualmente anche individuando una sede diversa, purché all'interno della stessa zona;

se questo fatto non sia da mettere in relazione alle recenti ristrutturazioni dei servizi della filiale di Pisa, con il tentativo di operare risparmi attraverso indiscriminati tagli al servizio. (4-10500)

**MALGIERI.** — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4, commi 4 e seguenti, del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, pre-

vede benefici per gli operatori agricoli che regolarizzino la propria posizione contributiva aderendo al condono entro il 31 maggio 1997;

l'Inps di Salerno ha inviato nei giorni scorsi delle raccomandate a tutte le ditte agricole, invitandole alla verifica delle posizioni contributive e, se del caso, ad accedere al condono;

la provincia di Salerno, ed in particolare la Piana del Sele, è stata interessata nell'aprile e nel maggio 1997 da intemperie che hanno gravemente danneggiato il raccolto di quest'anno —:

se non ritengano opportuno far slittare i termini di scadenza del condono previdenziale dal 31 maggio al 31 ottobre 1997, in considerazione dell'esiguo tempo a disposizione, per la verifica delle posizioni debitorie delle ditte agricole e delle pesanti perdite economiche subite in seguito alle calamità naturali abbattutesi sulla zona.

(4-10501)

**MALENTACCHI.** — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la « Toscana Latte », l'associazione regionale di produttori di latte e di carne, rischia il fallimento;

grande è la preoccupazione tra gli allevatori, che rischiano di essere colpiti direttamente dalla grave crisi della « Toscana Latte »;

la « Toscana Latte » conta circa un migliaio di aziende associate, con un giro economico di quindici miliardi di lire, e nel 1995 aveva chiuso il bilancio in attivo;

ad oggi risulta, da parte della « Toscana Latte », uno squilibrio finanziario di circa quattro miliardi di lire, il che ha comportato un blocco dei pagamenti agli allevatori per mancanza di liquidità;

sono oramai oltre tre mesi che gli allevatori attendono la riscossione per il latte conferito;

la crisi della « Toscana Latte » si aggiunge alle note difficoltà del settore, a causa delle vicende legate alla quota-latte ed al decremento del prezzo del prodotto;

la situazione è vissuta con preoccupazione da tutto il settore zootecnico, in quanto la crisi della « Toscana Latte » potrebbe avere ripercussioni su tutto il complesso meccanismo del mercato lattiero e dell'associazionismo, provocando aggravio di costi;

sembrerebbe che alla base della grave crisi sia il fatto che alcuni caseifici ai quali la « Toscana Latte » gira il latte non sono sollecitati nei pagamenti -:

se sia a conoscenza della situazione verificatasi alla « Toscana Latte »;

quali iniziative intenda intraprendere allo scopo di evitare che un alto numero di stalle sia messo in ginocchio;

se non ritenga necessario verificare le motivazioni dei mancati pagamenti da parte di caseifici e intervenire allo scopo che tali pagamenti siano effettuati immediatamente;

se non ritenga il caso di approfondire le cause reali del grave squilibrio finanziario della « Toscana Latte », che rischia di colpire gravemente centinaia di allevatori. (4-10502)

**BENEDETTI VALENTINI.** - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

già con precedente interrogazione, il sottoscritto ha chiesto notizie e invocato interventi del Ministro interrogato per fermare le trivellazioni nella Valle del Menotre, in agro di Foligno, decise dalla regione dell'Umbria nel quadro della sua indecifrabile e opinabilissima politica delle acque;

la stessa regione Umbria, con delibera n. 870 del 26 febbraio 1997 della giunta, ha stabilito di effettuare altre trivellazioni di pozzi in località Paraonda, vicino Sel-

lano, luogo dal quale provengono principalmente le acque che alimentano, con l'acquedotto dell'Argentina, la città di Spoleto e zone limitrofe;

sussistono gravi e diffuse preoccupazioni circa la natura ed entità di dette trivellazioni, le quali potrebbero provocare danni idrogeologici irreversibili e compromettere la risorsa idrica delle località che dipendono dall'acquedotto dell'Argentina, e principalmente Spoleto ed il suo comprensorio -:

se queste decisioni della regione Umbria, in particolare le trivellazioni in agro di Sellano, siano state precedute da tutte le procedure autorizzative e debite verifiche di impatto ambientale;

se, pur nell'ambito delle rispettive competenze, ma certo non potendo il Governo disinteressarsi di un problema di questa delicatezza e gravità, non ritenga il Governo stesso di dover intervenire presso la giunta regionale dell'Umbria per fermare gli scavi e trivellazioni di che trattasi, prima che siano prodotti possibili danni irreversibili; aprendo invece un tavolo di consultazione e co-decisione con i comuni interessati, cominciando da quello di Spoleto e quello di Sellano;

se, a questo punto, non vada aperto dal Ministero dell'ambiente un ampio confronto con la regione Umbria sulle problematiche ambientali, dato che uno dei territori più pregiati d'Italia rischia di diventare terreno di sperimentazioni, interventi, violenze ambientali di vario genere, di fronte ai quali l'autorità politica non può restare insensibile e inerte. (4-10503)

**PETRELLA.** - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

in relazione alla legge 6 febbraio 1985, n. 16 (Programma quinquennale di costruzione nuove sedi e relative pertinenze per l'Armata dei Carabinieri) con convenzione n. 1463 del 24 aprile 1986 e successivi atti aggiuntivi si definiva l'intervento per il territorio di Portici (Napoli);

i lavori furono affidati in concessione alla « Edil-Pro » spa ora « Servizi Tecnici » spa, e aggiudicati a suo tempo all'impresa Giustino Costruzioni spa di Napoli;

in sede di ripresa di detti lavori, sospesi per consentire l'approvazione di una perizia di variante, l'impresa Giustino faceva presente alla società concessionaria che l'autorità, tramite il comando regionale militare — nucleo industriale dei carabinieri, con verbale del 21 ottobre 1996, le aveva ritirato il nullaosta di sicurezza;

la « servizi tecnici » spa di conseguenza ha procrastinato la ripresa dei lavori sollecitando, con nota del 10 gennaio 1997 n. 00095, un intervento della direzione generale edilizia statale e servizi speciali del Ministero dei lavori pubblici presso il comando generale dell'arma dei carabinieri — IV Reparto — s.m. ufficio infrastrutture, per il rilascio all'impresa Giustino di un'abilitazione provvisoria tale da consentire il completamento dei lavori in oggetto;

con nota del 9 gennaio 1997, n. 4713/5-99, il comando generale dell'arma dei carabinieri confermava il prioritario interesse per l'utilizzazione dell'intervento in questione, i cui lavori risultano necessari al fine di sopperire alle attuali precarie condizioni di accasermamento del reparto interessato;

la prefettura di Napoli, con nota del 14 settembre 1996 n. 100008/4.1.20, riteneva indispensabile per la sicurezza e l'ordine pubblico nel comune di Portici il completamento dei lavori per la costruzione della caserma dei carabinieri —:

quali iniziative intenda adottare per superare una condizione di difficoltà e di precarietà che si ripercuote sulla sicurezza e sulla serenità dei cittadini di Portici.

(4-10504)

FILOCAMO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dodici anni fa la delegazione di spiaggia e il comando di brigata della Guardia di finanza sono stati trasferiti dal comune di Bovalino a quello di Bianco, in provincia di Reggio Calabria, per ristrutturazione dei locali;

detta ristrutturazione però non è mai avvenuta e l'immobile abbandonato è diventato un rudere ricettacolo di immondizie e rifugio di cani randagi ed animali di varie specie;

al sindaco di Bovalino, che è molto solerte ed impegnato nel suo lavoro, è stata promessa dalla capitaneria di porto di Reggio Calabria la ristrutturazione dei locali per ospitare un ufficio marittimo minore, ma ancora non si vede nessuno spiraglio di luce —:

quali siano le reali intenzioni da parte della capitaneria di porto di Reggio Calabria ed i tempi certi di realizzazione dell'opera. (4-10505)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Ravenna vive un periodo di ammassamenti e di incendi dolosi nel contesto di una vera e propria saldatura tra criminalità organizzata interna e criminalità organizzata albanese, con grave pericolo per la sicurezza dei cittadini, dei commercianti e dei villeggianti che potrebbero per tale motivo abbandonare la riviera, se già non l'hanno fatto, così come risulta da numerose disdette già inviate agli operatori turistici;

circa tre mesi fa era stato chiesto al prefetto di Ravenna quale fosse la situazione dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini per quanto riguardava eventuali fenomeni malavitosi, anche di natura extracomunitaria, e si ebbe una risposta del tutto tranquillizzante, in funzione della quale non vi erano particolari motivi di allarme e che tutto andava bene —:

in base a quali informative, anche riservate, il prefetto di Ravenna fosse così tranquillo e sereno quando, invece, a di-

stanza di pochi mesi, la zona dei Lidi di Ravenna è diventata purtroppo un vero e proprio *Bronx*. (4-10506)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere:

come giustifichi le cartelle di pagamento che arrivano ai proprietari di case per pagare il tributo ai consorzi di bonifica, che rimangono in piedi solo per calcolo politico, poiché ormai è superato il motivo della loro creazione;

per quali motivi i proprietari di case che pagano ogni tipo di imposta debbano essere assoggettati anche a questo tributo, che è a parere dell'interrogante simile ad un atto di sopraffazione;

quale sia il motivo per cui i proprietari di case debbano pagare il tributo per il consorzio di bonifica, e quale sia il rapporto tra questo apparato e la casa, che non bisogno del consorzio;

quando ritenga di attivarsi affinché sia eliminato questo ulteriore balzello, che costituisce un altro atto persecutorio contro chi ha una casa di proprietà.

(4-10507)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da qualche giorno circola insistentemente sulla stampa locale e nella città di Gioia Tauro la notizia circa una possibile installazione nell'area industriale di una centrale nucleare;

la notizia sta creando vivo malcontento tra le popolazioni della città di Gioia Tauro e dei comuni dell'intera piana —:

quali siano le posizioni del Governo in merito all'eventuale iniziativa e se non ritenga necessario intervenire in merito per tutelare la città di Gioia Tauro e l'intera piana. (4-10508)

CENTO. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

gli abitanti di via Maroi, nel quartiere Aurelio di Roma, denunciano l'aumento di decessi per cause tumorali e patologie della tiroide;

la via si trova proprio nelle immediate vicinanze di un elettrodotto dell'Accea;

esiste un progetto dell'Accea che prevede l'ampliamento di detto elettrodotto;

da recenti studi sembra che le patologie della tiroide e di cause tumorali di decessi possano essere imputate alla creazione di campi magnetici come quelli derivanti dalla vicinanza di elettrodotti —:

se siano a conoscenza dei fatti e quali siano le loro valutazioni;

quali iniziative intendano intraprendere, perché sia tutelata la salute dei cittadini sottoposti a inquinamento di onde elettromagnetiche e affinché venga valutato l'impatto ambientale per il previsto ampliamento dell'elettrodotto;

se non ritengano necessario avviare nuove indagini conoscitive sui danni derivanti dalla concentrazione di onde elettromagnetiche nei quartieri cittadini.

(4-10509)

MALENTACCHI e NARDINI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 10, convertito dalla legge 26 gennaio 1987, n. 119, recante disposizioni urgenti in materia di scarichi dei frantoi oleari, prevedeva la costruzione di impianti per il trattamento delle acque di vegetazione dei frantoi oleari attraverso l'assunzione di mutui a totale carico dello Stato;

la legge 11 novembre 1996, n. 574, stabilendo nuove norme in materia di utilizzazione delle acque di vegetazione e di scarichi dei frantoi oleari, ne prevedeva lo spandimento diretto sul terreno;

l'articolo 5 della stessa legge vieta lo spandimento su alcune categorie di terreni, in contraddizione con l'articolo 1, comma 1, che autorizza lo spandimento controllato su terreni adibiti ad uso agricolo, autorizzando nel contempo lo spargimento delle sanse umide, senza tener conto della quantità di umidità, che può raggiungere il 40 per cento e oltre, ed una quantità di sostanza oleosa che si aggira intorno al 5-10 per cento, provocando così un enorme ritardo alla crescita delle colture, formando uno strato impermeabile che non consente la traspirazione del terreno;

l'articolo 7 della predetta legge demanda alle regioni l'adozione di un apposito piano per lo smaltimento delle acque di vegetazione;

la nuova normativa suscita forti preoccupazioni per la superficialità con cui è stata concepita; non si è infatti tenuto conto del fatto che i frantoi nel 90 per cento dei casi sono a carattere familiare ed ubicati nei centri abitati con spazi molto ridotti, per cui non è possibile stoccare quantità acque di vegetazione superiori alla produzione giornaliera (8-10 mc.) cosa peraltro vietata dall'articolo 6 della legge n. 574 del 1996;

non si è tenuto conto delle particolari condizioni orografiche del terreno, poiché circa il 70 per cento della coltivazione olivicola si trova in terreni scoscesi, con pendii che - a volte - superano l'ottanta per cento di pendenza, per cui lo spandimento delle acque di vegetazione non può avvenire in modo tecnicamente corretto, come è invece previsto dall'articolo 4 della legge n. 574 del 1996;

non si è tenuto conto soprattutto che la totale abrogazione del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 10, convertito dalla legge 24 marzo 1987, n. 119, anche nelle parti che potevano essere mantenute, ha provocato seri danni, danni socio-economici e ambientali, che, tradotti in termini occupazionali significano circa 500 posti di lavoro stabili -:

se sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

quali iniziative intenda attivare con urgenza per una revisione sostanziale di una normativa che determina notevoli disagi in un settore che ha invece bisogno di norme rassicuranti in materia di smaltimento delle acque di vegetazione dei frantoi oleari, nel rispetto e nella salvaguardia dell'ambiente. (4-10510)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

la mattina del 3 giugno 1997 davanti all'aula *bunker* di Mestre, dove era in corso la seconda udienza del processo contro i responsabili dell'assalto al campanile di San Marco a Venezia, si stava svolgendo una pacifica manifestazione dei centri sociali e degli studenti medi contro il secessionismo e per il federalismo solidale e municipale;

la manifestazione è stata caricata da uno spropositato intervento delle forze dell'ordine, che hanno utilizzato manganelli e lacrimogeni contro i manifestanti;

questo intervento appare ancor più incomprensibile in una realtà dove frange secessioniste sembrano coniugarsi con le tradizionali frange del neofascismo veneto, come è stato denunciato nei giorni scorsi anche dai rapporti della Digos inviati al ministero degli interni e riportati da alcuni organi di informazione;

appare all'interrogante inaccettabile l'utilizzo di forme di repressione nei confronti di chi manifesta contro il secessionismo egoista -:

quali siano le sue valutazioni e se non ritenga che l'utilizzo di forze dell'ordine sia spropositato e inadeguato ad un corretto mantenimento dell'ordine pubblico;

quali iniziative intenda intraprendere perché a Venezia, a Padova e nelle altre città del Veneto sia possibile il libero svolgimento di manifestazioni contro il secessionismo. (4-10511)

MARTINAT. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio scolastico provinciale di Novara ha decretato l'annessione del liceo classico « Carlo Alberto » al liceo scientifico, a sua volta annesso al convitto nazionale « Carlo Alberto »;

tale annessione è avvenuta all'insaputa di tutte le componenti scolastiche;

il provvedimento del provveditore agli studi di Novara, che dovrebbe rispondere ad esigenze di razionalizzazione delle strutture scolastiche e delle spese sulla base degli indirizzi della legge finanziaria, appare all'interrogante decisamente illogico, considerando che è illogica l'annessione di un intero liceo classico, composto da ben diciotto classi, ad un piccolo liceo scientifico composto di sole cinque classi;

non si è assolutamente tenuto conto dell'autonomia, della specificità e tradizione di un liceo classico con una storia di quattrocento anni;

ad avviso dell'interrogante in assenza di motivazioni plausibili, l'unica interpretazione dell'illogico e penalizzante provvedimento è quella del trattamento di favore accordato al preside del liceo scientifico, considerato che, al momento, il liceo classico si trova ad essere privo di un preside di ruolo e retto da una preside non di ruolo proveniente dalla provincia di Arezzo —;

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente per porre fine ad una discriminazione gravemente lesiva della tradizione del liceo classico « Carlo Alberto » e di chi vi lavora e vi studia. (4-10512)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se e quando intenda promuovere una riorganizzazione delle forze di polizia ed una mobilitazione per contrastare in modo energetico e continuo la criminalità e la microcriminalità;

se risulti che in Italia avviene un furto ogni due minuti e se intenda far conoscere i motivi per cui non sono state ancora mobilitate le forze di polizia. I borseggi avvengono in continuo, senza che vi sia un impegno reale e concreto delle forze dell'ordine per porvi rimedio;

se intenda modificare l'attuale assetto delle forze dell'ordine, stabilendo anzitutto che gli agenti debbano espletare il loro servizio fuori e non dentro gli uffici, dove va utilizzato il personale civile. Gli agenti debbono stare per le strade a controllare e quindi impedire che avvengano gli atti di criminalità;

se intenda finalmente eliminare la vergogna delle scorte e disporre che il personale venga impiegato per contrastare tutta la criminalità e prevenire quindi le spavalde azioni dei delinquenti di tutte le risme. (4-10513)

ASCIERTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Croce rossa italiana — come previsto dal decreto-legge 20 settembre 1995, n. 390 coordinato con la legge di conversione 20 novembre 1995, n. 940 — ha ad ogni effetto di legge, qualificazione in natura di ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e, in quanto tale, è soggetta alla disciplina normativa e giuridica degli enti pubblici;

per l'assolvimento dei propri compiti, la Croce rossa italiana ha la facoltà di arruolare per il funzionamento dei suoi particolari servizi del tempo di pace e del tempo di guerra un proprio personale direttivo (ufficiali) e di assistenza (sottufficiali e truppa), che costituisce un corpo speciale volontario, ausiliario delle forze armate dello Stato;

il personale del corpo militare della Croce rossa italiana è disciplinato, per quanto riguarda lo stato giuridico, il reclutamento, l'avanzamento ed il trattamento economico, dal regio decreto, 10

febbraio 1936, n. 484, modificato dalla legge 25 luglio 1941, n. 883, e dal DLL del 22 febbraio 1946, n. 379 —:

se sia a conoscenza del fatto che il generale dell'esercito, Salvatore Grasso, nella posizione di ausiliario, preposto al vertice dell'organizzazione militare della Croce rossa italiana dal Ministro della difesa *pro-tempore*, Corcione, con la carica di ispettore superiore dal 15 aprile 1995, nonostante il disposto dell'articolo 14, comma 3, del nuovo statuto della Croce rossa italiana, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 marzo 1997, n. 110, che espressamente prevede che al vertice del corpo militare della Croce rossa italiana sia preposto un ufficiale della Croce rossa e non delle forze armate, continui ad occupare — in violazione della sopra citata norma — la carica che competerebbe al tenente colonnello commissario della Croce rossa italiana, dottor Antonio Fragasso;

se sia a conoscenza del fatto che il generale medico Salvatore Grasso assolve le funzioni militari di generale ispettore, ma tuttavia sembra non sia richiamato dalla posizione di ausiliaria nella quale trovasi (da informazioni assunte, sembra che si tratti di un medico civile, con contratto di tipo professionale, preposto ad una struttura militare !);

se sia a conoscenza del fatto che il generale Grasso, in totale contrasto con il principio del « volontariato » che regola per trattati internazionali le istituzioni e le attività di Croce rossa, come sua prima iniziativa in occasione del suo insediamento, ha disposto, ad avviso dell'interrogante arbitrariamente, il ricollocamento in congedo di tutti gli ufficiali e sottufficiali in servizio senza assegni, privando così il corpo militare del prezioso contributo di molti benemeriti che offrivano la loro qualificata opera di esperti e specialisti del tutto disinteressatamente e senza oneri finanziari per la pubblica amministrazione;

se sia a conoscenza del fatto che il generale Grasso, ad avviso dell'interrogante, in contrasto con le norme di legge

inerenti l'impiego del personale mobilitabile di ogni grado della Croce rossa italiana, da avviare obbligatoriamente a corsi e a cicli addestrativi (articolo 33 del regio decreto n. 484 del 1936), ha disposto la cessazione di importanti corsi già programmati, quali quelli per la difesa nucleare e batteriologica e chimica, per il soccorso e trasporto aereo e per il diritto internazionale umanitario;

se, in considerazione di quanto sopra espresso, non ritengano di disporre l'immediata cessazione della carica di ispettore superiore del corpo del generale Salvatore Grasso, restituendo l'importante incarico al titolare del medesimo in base alla legge ovverosia ad un ufficiale del benemerito corpo militare della Croce rossa, che non ha nulla da invidiare agli altri corpi armati dello Stato. (4-10514)

STORACE, SELVA e PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione a risposta scritta n. 4-05497 del 21 novembre 1996, si chiedevano chiarimenti, non ancora forniti, circa un appalto relativo alla « rasterizzazione » — cioè trasferimento su supporto magnetico di disegni ed altri documenti cartacei — delle planimetrie delle unità immobiliari dichiarare in catasto urbano;

le operazioni di « rasterizzazione » svolte lontano dagli uffici tecnici erariali, depositari dei documenti da trattare, presso la filiale albanese della società che ha vinto la gara d'appalto con un ribasso del cinquanta per cento;

la non uniformità dei documenti rende difficoltosa la loro « lettura » e quindi insicura la loro trattazione in quanto affidata a personale non esperto nel settore catastale, senza alcuna supervisione tecnica in corso d'opera da parte del personale dell'Ufficio, tantopiù che la Direzione dei lavori non è presente, neppure saltuariamente sul posto di lavoro;

il trasferimento dei documenti lontani dagli uffici, lascia gli uffici stessi ed i cittadini nell'impossibilità, per tempi anche lunghi, di acquisire le informazioni necessarie e di ottenere certificazioni sulla proprietà immobiliare rappresentata dalle planimetrie, unico documento grafico disponibile;

L'Ufficio tecnico erariale ed il comune di Venezia, consapevoli della rilevanza dell'operazione e dell'importanza di ottenere risultati il più possibile soddisfacenti, hanno raggiunto un accordo per eseguire in Venezia il lavoro. Tale accordo è stato recepito nella delibera n. 729 del 6 marzo 1997, con la quale la giunta comunale di Venezia ha approvato la stipula di una convenzione con il dipartimento del territorio, per eseguire, oltre ad altre attività di verifica ed aggiornamento della banca dati del catasto urbano di Venezia, anche la rasterizzazione delle planimetrie, con costi — compresi gli incentivi per il personale dell'ufficio tecnico erariale di Venezia incaricato di collaborare nelle operazioni tecniche di competenza dell'amministrazione finanziaria — a totale carico della stessa amministrazione comunale —:

se non ritengano opportuno intervenire per assumere informazioni circa la reale situazione;

quale motivo il dipartimento del territorio, nonostante la precisa normativa circa la collaborazione con gli enti locali in tema di fiscalità sugli immobili (da ultimo la legge n. 662 del 23 dicembre 1996), perseveri nel ricorrere ad onerosi appalti, invece di ricercare — come ha fatto con lodevole iniziativa l'Ute di Venezia — le più ampie collaborazioni con gli enti locali i quali, con investimenti e tempi contenuti, possono costruire una banca dati sulla proprietà immobiliare esistente nel territorio, aggiornata, perequata, indispensabile per gestire e programmare l'Ici e gli altri tributi comunali connessi con il settore immobiliare nonché per le altre finalità erariali;

se risulti che analoga operazione di rasterizzazione sia stata già condotta dalla

Sogei, su ampio campione di uffici tecnici erariali per una elevata quantità di unità immobiliari, con deludenti risultati;

chi, nonostante il deludente risultato cui è pervenuta la Sogei, abbia deciso il nuovo appalto che, unitamente a moltissimi altri appalti per lavori e forniture certamente non indispensabili, colloca ad avviso degli interroganti il dipartimento del territorio del Ministero delle finanze tra i dissipatori di risorse, con l'aggravante sia della bassa produttività che lo caratterizza che dell'esistenza di un arretrato sempre più ingovernabile quasi che assolve a due funzioni primarie, quelle cioè di giustificare la presenza della società concessionaria Sogei e di gestire appalti per il « recupero dell'arretrato »;

se abbia memoria di quanto disse nell'ottobre del 1985, il Ministro *pro tempore* delle finanze onorevole Visentini rispondendo ad alcune domande « ... circa il catasto urbano non ci sono problemi, abbiamo in questi giorni firmato una specifica convenzione con la Sogei... »;

quali provvedimenti si intendano adottare per riportare trasparenza ed efficienza nel dipartimento del territorio, ove il malessere è evidenziato dalle recenti dimissioni di due dei quattro direttori centrali del dipartimento stesso. (4-10515)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 1996 non è stato un anno memorabile per l'economia italiana: anche il florido Nord-Est si è dovuto rassegnare all'irripetibilità delle crescite record, mentre Lombardia e Piemonte hanno tentato di riprendere slancio;

continua ad essere ancora più profondo il baratro tra le regioni settentrionali e quelle meridionali; infatti la porzione di Italia centrale e settentrionale si è arric-

chita nove volte più del Mezzogiorno, stando a quanto riporta il rapporto dello Svimez;

pertanto, sempre secondo il rapporto dello Svimez, il meridione si sta allontanando sempre di più dal resto del Paese;

nel triennio 1994-1996 il Pil nel Mezzogiorno è aumentato in media dello 0,7 per cento contro il 2,3 per cento del Centro-Nord;

quindi, c'è una doppia velocità che si riscontra anche negli altri indicatori economici: investimenti stagnanti con solo un +0,1 per cento all'anno contro il 3,7 per cento; consumi cresciuti (nei tre anni) meno dell'1 per cento rispetto all'1,5 per cento; 133 mila posti di lavoro in meno a fronte dei 116 mila creati nello stesso periodo nel resto del Paese;

è per l'interrogante al riguardo di tutta evidenza l'incapacità dell'attuale Governo di risolvere i problemi legati al Mezzogiorno; infatti, a titolo puramente esemplificativo ma non limitatamente, risulta all'interrogante che ventinove senatori della sinistra democratica hanno inviato a D'Alema una missiva, dove denunciano « con disagio e preoccupazione l'insufficienza delle azioni e delle proposte dell'esecutivo nei confronti della grave, gravissima situazione in cui versa il Mezzogiorno » -:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponde al vero che, secondo quanto evidenzia il rapporto Svimez, il Sud si sta allontanando sempre più dal resto del Paese e, in caso affermativo, quali conseguenti, doverose misure intendano adottare per integrare « fisicamente » il Mezzogiorno al Centro-Nord;

quali iniziative e provvedimenti siano stati finora presi nei confronti della gravissima situazione in cui versa il Mezzogiorno;

come intendano concretamente ridurre l'alto tasso di disoccupazione presente nel Mezzogiorno e, più in particolare,

se intendano finalmente varare una politica capace concretamente di porre al centro lo sviluppo dell'occupazione e la formazione giovanile in tale area. (4-10516)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 della Costituzione afferma che l'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro;

l'articolo 35 della Costituzione stabilisce che la Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni;

secondo l'articolo 36 della Costituzione il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa;

il paradigma della crisi ha profondamente influenzato l'analisi e l'interpretazione sul sistema economico della regione Lazio da almeno tre anni a questa parte;

da qualsivoglia angolatura lo si legga, lo sviluppo regionale del Lazio in questi ultimi tre anni evidenzia innanzitutto le cifre del rallentamento, della ristrutturazione, della perdita di occupazione e di competitività;

a titolo puramente esemplificativo, si fa presente che numerosi quotidiani hanno pubblicato in questi giorni articoli riguardanti le cifre della crisi economica che ha investito il Lazio;

secondo alcuni dati forniti dalla stessa regione è diminuita di ventimila unità l'occupazione nel Lazio, e questo nel primo trimestre del 1997 rispetto allo stesso periodo del 1996;

un altro elemento di forte preoccupazione è il lavoro nero che, secondo alcuni dati, sta dilagando nella regione Lazio;

è triste dover constatare che lo stesso assessore al lavoro della regione Lazio abbia recentemente dichiarato che « più di un quarto dell'occupazione regionale si svolge con modalità diverse rispetto al lavoro regolare »;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti della regione Lazio, che non risulta abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati -:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero che più di un quarto dell'occupazione della regione Lazio si svolga in nero e quindi con modalità diverse rispetto al lavoro regolare e, in caso affermativo, quali conseguenti, doverose iniziative intendano assumere a riguardo;

se non ritengano urgente intervenire al fine di predisporre i necessari accertamenti e controlli per garantire i diritti inviolabili di tutti i lavoratori che svolgono la loro attività in nero;

quali iniziative intendano adottare al fine di promuovere le condizioni che rendano effettivo il diritto al lavoro, così come stabilisce la nostra Costituzione;

se il fenomeno del lavoro in nero presente nella regione Lazio sia la conseguente chiara incapacità politica di risolvere il problema occupazionale che ha raggiunto dei livelli intollerabili;

se sia a conoscenza di iniziative e provvedimenti finora intrapresi dalla regione Lazio per tutelare il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni, data la dichiarazione dell'assessore al lavoro;

come si concili il fenomeno del lavoro in nero presente nel Lazio con quanto stabilisce l'articolo 36 della Costituzione;

come si sia potuto sviluppare il fenomeno del lavoro in nero, ad avviso dell'interrogante ormai diventato una piaga so-

ciale, nella regione Lazio e se la causa sia da imputare agli organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato che non abbiano adempiuto ai rispettivi compiti di osservanza e di vigilanza sanciti dalle stesse norme costituzionali;

se il Governo intenda promuovere una riforma della legislazione sul lavoro al fine di garantire, attraverso una maggiore flessibilità, la riduzione del fenomeno del lavoro nero. (4-10517)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

fin dal mese di gennaio 1997, i consiglieri provinciali del « Polo per le libertà » hanno contestato la partecipazione dell'amministrazione della provincia di Palermo alla società mista Sovisma costituita per coordinare gli interventi previsti dal protocollo d'intesa del patto territoriale delle Madonie;

il capogruppo di alleanza nazionale al consiglio provinciale, Felice Coppolino, ha chiesto, legittimamente, di conoscere come sia avvenuta la scelta dei soggetti imprenditoriali e se sia stata condotta sufficiente opera di informazione tra tutte le imprese e tutti gli operatori economici del territorio madonita ed ha, altresì, lanciato l'allarme sull'interesse che le organizzazioni mafiose avrebbero potuto avere rispetto a tutta l'operazione;

i consiglieri dell'Ulivo, di contro, hanno negato l'opportunità di tali verifiche e hanno chiesto l'accelerazione delle procedure per l'adesione della provincia di Palermo al patto territoriale;

il 17 maggio 1997, è stato tratto in arresto, con l'accusa di essere uno dei reggenti della nuova struttura della mafia delle madonie, uno degli imprenditori che ha sottoscritto il protocollo d'intesa del Patto delle Madonie;

secondo quanto riportato dal *Giornale di Sicilia* della scorsa settimana, il suddetto imprenditore Francesco D'Anna,

originario di Polizzi Generosa, era già finito in carcere nel 1988 e nel 1995 per reati di mafia ed appalti poco chiari;

sembrerebbe che il patto territoriale delle Madonie non abbia consentito ai veri imprenditori di prendervi parte;

il vicepresidente della provincia, Vincenzo Sferruzza, ha sottoscritto il patto territoriale delle Madonie pur essendo a conoscenza che uno dei sottoscrittori — per l'appunto il suddetto D'Anna — era stato coinvolto nelle succitate inchieste giudiziarie;

il vicesindaco di Castellana Sicula e coordinatore del Patto, Pino Di Martino, ha attaccato i consiglieri del Polo per le loro perplessità e le ripetute richieste di trasparenza, pur conoscendo la realtà locale ed il « peso » di personaggi come il succitato D'Anna;

sembrerebbe che i locali dirigenti del Pds, sempre pronti ad elevarsi a baluardi dell'antimafia non si siano accorti della presenza di alcuni imprenditori vicini a cosa nostra tra i sottoscrittori del suddetto protocollo d'intesa —:

quali provvedimenti intendano assumere per impedire che un vitale ed indispensabile strumento di sviluppo economico, quale può considerarsi il patto territoriale delle Madonie, venga sottoposto a qualsivoglia tipo di strumentazione a favore di alcuni settori delle imprenditorie piuttosto che di altri;

quali opportune iniziative intendano adottare per garantire che l'avvio ed il proseguimento di tale importante iniziativa, siano tutelati da ineludibili garanzie di trasparenza, senza qualsivoglia ingerenza di carattere politico. (4-10518)

COLA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 maggio 1997 il responsabile della contabilità generale del Banco di Napoli avrebbe impartito disposizione alla

filiale di Napoli centro di provvedere, con sollecitudine, all'accredito dell'importo di lire 135.906.000, con valuta 9 maggio 1997, su un conto corrente in essere presso la Banca Popolare di Verona, sede di Verona;

gli intestatari del conto corrente risultano all'interrogante essere Mario e Stefano Pepe, figli del direttore generale del Banco di Napoli, Federico Pepe, ex direttore generale della Banca Popolare di Verona —:

se la causale di detto accredito sia da attribuire a prestazioni professionali, consulenze, forniture di servizi od altro;

in caso affermativo, se le eventuali relative procedure seguite siano state regolari anche sotto il profilo della pubblicità e sotto il profilo fiscale. (4-10519)

CHINCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 maggio 1997 l'interrogante ha ricevuto dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale risposta alla propria interrogazione n. 4-04085 del 10 ottobre 1996;

nell'atto di sindacato ispettivo erano state sollevate questioni che partendo dalla soppressione di due sezioni circoscrizionali per l'impiego e per il collocamento in agricoltura (Garda e Sant'Ambrogio di Valpolicella-Verona) riportavano importanti considerazioni sulla collocazione della nuova sede circoscrizionale del Comune di Affi (Verona);

si riferivano infatti problematiche relative sollevate in più occasioni dagli amministrazioni degli enti locali della circoscrizione veronese, dagli operatori economici e da autorevoli rappresentanti sindacali;

nella risposta, a giudizio dell'interrogante « deludente », non si trova alcuna citazione alle questioni sollevate e riferite ai drammatici problemi della viabilità,

della collocazione della sede circoscrizionale in un centro commerciale, della carenza di collegamenti con mezzi pubblici fra i comuni del comprensorio ed il centro commerciale e delle autorizzazioni rilasciate dal comune di Affi, in quei tempi, che portarono all'apertura del centro commerciale citato -:

se non ritenga necessario far conoscere quali siano i criteri per cui il Ministro del lavoro e della previdenza sociale reputi che rispondere: «... Tale decremento funzionale (modifica alle competenze specifiche delle sezioni circoscrizionali) unitamente alle già avvertite esigenze (quando, e da chi?) di una diversa razionalizzazione delle risorse umane ed economiche, ha creato le condizioni idonee per una ridefinizione della mappa complessiva delle articolazioni territoriali della provincia... » possa soddisfare l'esigenza di trasparenza e di chiarezza anche lessicale;

come sia possibile citare, nella risposta, un parere conclusivo espresso dalla commissione regionale del Veneto datato 29 novembre 1995 successivo agli incontri che la direzione provinciale di Verona ha avuto in data 21 aprile 1996: « Con le parti sociali per concordare un'idonea pianificazione dei possibili interventi di riorganizzazione delle proprie sezioni circoscrizionali ». (4-10520)

TURRONI, BOATO, DE BENETTI e CENTO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la società cooperativa « Una città » svolge da due anni lavori in appalto presso alcuni uffici giudiziari di Forlì;

risulta agli interroganti che la Digos di Forlì ha ritenuto di dover inviare al procuratore della Repubblica presso la pretura di quella città un'informativa riguardante pregresse vicende relative alla vita passata dei soci della cooperativa « Una città »;

in tale informativa vengono espone circostanze assai dettagliate su passate vi-

cende giudiziarie dei soci della cooperativa, legate peraltro ad episodi di scarsa rilevanza penale, come ad esempio l'affissione abusiva, l'occupazione di edifici pubblici, alcuni minori reati d'opinione e di associazione. La maggior parte di tali episodi si sono comunque conclusi con l'archiviazione;

non risulta agli interroganti che attualmente i soci della cooperativa « Una città » siano sottoposti ad alcun procedimento penale;

successivamente alla trasmissione dell'informativa tale lavoro veniva quasi completamente a cessare -:

se l'informativa in questione risulti essere stata richiesta dalla magistratura forlivese, atteso che la richiesta e l'utilizzo dei dati contenuti nella banca dati del ministero dell'interno può essere effettuata solo in conformità e nei limiti di cui all'articolo 9 della legge n. 121 del 1989, che vieta la diffusione di notizie riguardanti persone non indagate;

in caso affermativo, se risulti che tale richiesta sia stata effettuata al solo scopo di provocare una discriminazione nei confronti della società cooperativa « Una città », escludendola dall'assegnazione del lavoro per presunti motivi di opportunità;

se tale informativa sia stata diffusa tra gli uffici giudiziari di Forlì;

se siano state emanate all'interno dei medesimi uffici giudiziari disposizioni volte a dissuadere o limitare l'affidamento dei lavori di trascrizione alla predetta cooperativa;

quali siano le valutazioni del Ministro a proposito dei fatti esposti in premessa e quali iniziative intenda assumere al fine di limitare l'utilizzo improprio ed illegale di notizie contenute nella banca dati del ministero dell'interno. (4-10521)

**Apposizioni di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione Brunetti e Mantovani n. 3-01155, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 giugno 1997, è stata successivamente sottoscritta dal deputato De Cesaris.

L'interrogazione Vendola n. 5-01823, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 marzo 1997, è stata successivamente sottoscritta dal deputato Pisapia.

**ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 giugno 1997, a pagina 9704, prima colonna, alla settima riga deve leggersi: « La I e la IV Commissione, », e non: « La IV Commissione, », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 giugno 1997, a pagina 9704, seconda colonna, dalla quattordicesima alla ventiquattresima riga deve leggersi: « impegna il Governo a dare attuazione alle di-

sposizioni sopra richiamate, procedendo all'immediata emanazione dei decreti concernenti l'individuazione dei nuovi distintivi e delle insegne di grado. (7-00256) « Gasparri, Selva, Ascierio, Manzoni, Mitolo, Bampo, Rizzo, Gatto, Ruffino, Alboni, Romano Carratelli, Benedetti Valentini, Ruzzante. », e non: « impegna il Governo a dare attuazione alle disposizioni sopra richiamate, procedendo all'immediata emanazione dei decreti concernenti l'individuazione dei nuovi distintivi e delle insegne di grado. (7-00256) « Gasparri, Ascierio, Manzoni, Mitolo, Bampo, Rizzo, Gatto, Ruffino, Alboni, Romano Carratelli, Benedetti Valentini, Ruzzante. », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 giugno 1997, a pagina 9718, seconda colonna, dalla sesta all'ottava riga deve leggersi: « sede Intersind il 16 maggio 1997 che intende procedere a circa quaranta assunzioni a termine dalla Francia di personale » e non: « sede Intersind il 16 maggio 1997 che intende procedere a circa quaranta assunzioni a termine dalla Francia di personale », come stampato.